

PISA

## «Io, in regola col pass, ma cacciata e sospesa dall'ospedale»

ATTUALITÀ

01\_02\_2022



**Andrea  
Zambrano**



I giornali che si sono occupati di lei l'hanno dipinta come una sovversiva *no vax*, manco fosse pronta a farsi esplodere in corsia, perché non voleva esibire il *green pass rafforzato* in ospedale. Invece dietro un recente **caso di cronaca** che ha visto protagonista una

tirocinante di Pisa potrebbe delinearci anche qualcos'altro, come un abuso o una violazione del diritto allo studio. È per questo motivo che la donna ora si è affidata ad un legale per far valere i suoi diritti.

**Il caso è quello classico da sbatti il mostro in prima pagina**, ma la *Bussola* è in grado di dire come sono andate le cose da un'altra prospettiva, dando voce alla protagonista che ha scritto una lettera **QUI** pubblicata integralmente in esclusiva.

**I fatti descritti dai giornali prendono le mosse da un episodio occorso** il 24 gennaio alle 22.30, quando una volante della Polizia si è presentata davanti all'Ospedale Santa Chiara di Pisa perché – si legge - *«una tirocinante del reparto di ostetricia e ginecologia che non intendeva attenersi alle normative Covid»*. La volante era stata chiamata dal medico di turno, il quale aveva riferito che *«la studentessa tirocinante pretendeva di svolgere l'attività nel reparto di ostetricia e ginecologia sprovvista di green pass rafforzato, previsto dalle normative vigenti»*. La studentessa – stando alle cronache riportate sulla stampa locale - *«non intendeva uscire dalla struttura, impedendo quindi la normale attività ospedaliera ai medici ed infermieri presenti, con il suo atteggiamento non collaborativo ha costretto i sanitari a richiedere l'intervento della Polizia»*.

*La tirocinante è stata identificata dai poliziotti e denunciata alla Procura della Repubblica per il reato di interruzione di servizio pubblico»*.

**Con una presentazione del genere è difficile immaginare** di provare simpatia per un personaggio siffatto, accomunato al peggiore dei sediziosi, un pericoloso rivoltoso che impedisce lo svolgimento del lavoro altrui.

**Ma le cose stanno davvero così?** Sembra proprio di no, almeno stando a quanto la protagonista racconta nel dettaglio con tanto di riferimenti normativi. E dato che nessuno ha mai pensato di chiederle come siano andate le cose, è bene riavvolgere il nastro e far parlare lei stessa.

**Paola – la chiameremo così, perché questo** è uno di quei casi in cui tutelare l'anonimato per evitare pressioni o discriminazioni ulteriori – non è affatto una pericolosa *agit prop* della causa anti vaccinista. Non importa, qui, il motivo per cui abbia un *super green pass* ottenibile solo con vaccinazione o guarigione. Del resto, è nella condizione di milioni di cittadini italiani. Il suo *green pass base* per accedere alla struttura ospedaliera e svolgere il tirocinio lo ha sempre avuto ed esibito. Perché – si scopre – solo quello serve, almeno fino al 15 febbraio prossimo, quando la normativa cambierà e solo allora le potranno richiedere un *green pass rafforzato*. Ma questo – e quello che farà

di conseguenza - è una storia che esula dal tema.

**Invece, l'ospedale, diversamente a quanto sembra** dalle disposizioni di legge, ha scelto un'altra strada: quella dell'allontanamento e della sospensione.

**«Sono stata sbattuta sui giornali ed etichettata come "tirocinante No Vax o No Green Pass" anche se mi sono presentata al Tirocinio con regolare *certificato verde* come previsto per Legge per studenti universitari che ad oggi non hanno alcun obbligo né di controllo "rafforzato" né di vaccinazione».** Infatti, come è lei stessa a spiegare, la normativa è chiara: il *super green pass* per i tirocinanti servirà dal 15 febbraio, mentre l'azienda ospedaliera ha utilizzato un regolamento interno che impone il *rafforzato* anche ai tirocinanti.

**«Un regolamento interno contro la legge nazionale»**, dice Paola oltre a spiegare che anche il 14 gennaio, nell'entrare in turno alle 21, le era stato fatto un verbale di accertamento, ma era stata lasciata in servizio «perché l'ora era tarda e non se la sono sentite di buttarmi fuori. Il reparto necessitava della mia prestazione: diversi operatori sanitari erano assenti perché risultati positivi al Covid».

**Il 24 gennaio, invece, Paola, dopo aver inviato una diffida all'azienda**

specificando che la legge vigente «non prevede alcun controllo rafforzato», è entrata al Santa Chiara con il suo *green pass base* e anche un tampone negativo effettuato per maggior sicurezza, come accertato dalla Polizia.

**Ma «non mi hanno permesso di stare nel reparto** e mi hanno messo in una stanza sotto sorveglianza di un vigilante interno». C'è di più: anche Paola aveva chiamato la Polizia: «Ho contattato le forze dell'ordine affinché intervenissero per accertare i fatti, ma non sono intervenute perché secondo l'operatore non sussisteva "emergenza", per poi invece intervenire pochi minuti dopo con la chiamata del primario. I 2 agenti intervenuti mi hanno notificato un verbale di identificazione con oggetto indagine per interruzione di pubblico servizio».

**In conclusione: la donna non solo ha rimediato una denuncia**, ma è stata anche sospesa dal tirocinio.

**È per questo che se da un lato dovrà difendersi dall'accusa** riportata in denuncia - se mai la Procura decidesse di proseguire -, dovrà anche lottare con i denti perché le venga riconosciuto un diritto costituzionalmente garantito come quello allo studio e alla formazione: «Il tirocinio costituisce un'attività curriculare prevista dal Piano degli Studi del corso di laurea delle professioni sanitarie (...) è una parte viva ed essenziale per la

formazione di un professionista sanitario».

**Quanto raccontato è ben diverso** dal resoconto sommario riportato dalle cronache. La *Bussola* si è resa disponibile con l'azienda ospedaliera pisana ad ospitare eventuali controrepliche, purché altrettanto documentate.

**Ma un dato balza all'occhio:** lo zelo severo e l'inusitata durezza messa in campo per questa studentessa in formazione paragonata a una fuorilegge è davvero emblematica del clima incattivito che si è creato da qualche anno a questa parte in Italia.